LA SICILIA

PUBBLICAZIONE: La Sicilia
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €16942.80
REACH: 225000
AUTORE: S.G.
PAGINA: 60
SUPERFICE: 21.00 %

> 12 novembre 2026 alle ore 0:00



SOLO UN LAVORATORE SU CINQUE È MOTIVATO

Addio al mito del bastone e della carota

Solo una persona su cinque si dichiara realmente coinvolta nel proprio lavoro: è il dato che il rapporto "State of the Global Workplace" di Gallup ripete da anni e da cui parte Raffaella Villa, coach, nel libro "La tua motivazione al lavoro" (FrancoAngeli). Il metodo è nato da una parete dello studio coperta di post-it, uno per ogni dimensione indicata dai diversi autori. Il primo bersaglio è il paradigma del bastone e della carota, in crisi perché «descrive una visione troppo semplicistica della persona e del lavoro». Per Villa «incentivi e sanzioni possono orientare un comportamento nel breve periodo, ma lo fanno per condizionamento, non perché aumentano la motivazione». Il premio economico, dice, «è sempre gradito, ma da solo non genera coinvolgimento, responsabilità o desiderio di contribuire». Oggi, aggiunge, «in un tempo in cui il lavoro è sempre più luogo di realizzazione e di espressione di sé, le persone non cercano soltanto un compenso, bensì uno spazio in cui potersi riconoscere». Da qui la distinzione secondo cui motivazione non è il contrario di demotivazione. «Questa intuizione non è mia», precisa, e la attribuisce allo psicologo Frederick Herzberg: rimuovere ciò che genera insoddisfazione «non produce automaticamente motivazione».

Molte organizzazioni si fermano lì, con ambienti più piacevoli, più flessibilità, servizi utili. «Sono fattori importanti, ma non bastano». Servono attività coerenti con le inclinazioni, strumenti, responsabilità, riconoscimento e «un clima sereno». Per un manager significa «ascoltare, osservare, dialogare e sperimentare», per chi lavora «riconoscere le proprie leve di motivazione». Il cuore del libro è il Metamodello, con cinque dimensioni: WHAT, ciò che si fa; HOW, le modalità di lavoro; HOW MUCH, i risultati; WHY, ciò che conta; WHO, le relazioni. Per ciascuna ci sono domande «laser» che aiutano a capire che cosa, nei momenti di insoddisfazione, «si sia disallineato». «Così, prima di concludere "devo cambiare lavoro", la persona può anzitutto riconoscere quale suo bisogno oggi non trova risposta. Sarà la consapevolezza di sé a chiarire quale primo passo fare verso una maggiore soddisfazione».

Sull'intelligenza artificiale Villa osserva: «L'IA modifica l'equilibrio della motivazione. Può liberarci da attività ripetitive o onerose, ma anche renderci passivi nel formulare risposte, sottraendoci la soddisfazione di aver creato qualcosa di nostro». Che diventi soddisfazione o impoverimento, dice, dipende dalla volontà di far evolvere le competenze: «La sfida non è delegare all'IA il pensiero, ma usarla per pensare più a fondo. E poterci dedicare ad altro». A chi si sente bloccato e non può o non vuole dimettersi Villa propone un esercizio: «Tornare a un episodio, anche piccolo, in cui ci si è sentiti davvero capaci e coinvolti e chiedersi: Che cosa stavo facendo? Quale parte di me stavo mettendo in gioco? Che cosa rendeva quella situazione significativa per me?». Il blocco, osserva, «tende a farci perdere di vista risorse, interessi e valori che invece sono ancora disponibili». Da lì può nascere «un confronto, una richiesta, un progetto da ripensare o uno spazio da proteggere».

S.G.

Perché l'aumento di stipendio da solo non basta più a trattenere i talenti Le persone cercano realizzazione e riconoscimenti



Raffaella Villa

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/